

VIA CRUCIS

“Il tuo corpo luminoso”



**Contemplazione della Passione secondo
Luca**

di Denise Adversi
missionaria dell'Immacolata di Padre Kolbe

Preghiamo

Presbitero

Lascia che ci scambino per pazzi, Signore, quando parliamo di Te... e dacci la leggerezza necessaria a sorriderne. Nulla può toglierci la gioia di saperti vicino e vivo, tu nostra unica ricchezza, riposo del cuore e fonte della vera pace.

Preghiera conclusiva

Non ti cercheremo nelle altezze, o Signore,
ma in questa crocefissa storia dell'uomo,
dove tu sei entrato
conficcandovi l'albero della croce,
per lievitarla verso la terra promessa
con la forza contagiosa
della tua resurrezione.

Donaci
di vivere in solidarietà profonda
col nostro popolo
per crescere, e patire,
e lottare con esso,
e rendere presente,
dove tu ci hai posto,
la tua Parola
di giudizio e di salvezza.
Liberaci da ogni forma di amore
universale e astratto,
per credere all'umile
e crocifisso amore,
a questa terra,
a questa gente (Bruno Forte)

È bello riconoscere il modo di agire del Signore, che si rivela ai piccoli e ai semplici, anziché mostrare ai potenti la sua gloria. La risurrezione avviene ogni giorno nel silenzio, quasi inosservata. Solo chi pratica la carità umile ne diventa testimone, suscitando spesso stupore incredulo.

Per la contemplazione

Per il mattino di Pasqua

Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.

Andrò in giro per le strade
zufolando, così,

fino a che gli altri dicano: è pazzo!

E mi fermerò soprattutto coi bambini

a giocare in periferia,

e poi lascerò un fiore

ad ogni finestra dei poveri

e saluterò chiunque incontrerò per via
inchinandomi fino a terra.

E poi suonerò con le mie mani

le campane sulla torre

a più riprese

finché non sarò esausto.

E a chiunque venga

anche al ricco dirò:

siedi pure alla mia mensa,

(anche il ricco è un povero uomo).

E dirò a tutti:

avete visto il Signore?

Ma lo dirò in silenzio

e solo con un sorriso.

(David Maria Turollo)

Introduzione: una storia di mani...

La tua morte, o Gesù, è una storia di mani. Una storia di povere mani, che denudano, inchiodano, giocano a dadi, spaccano il cuore. Tu lo sai, tu lo vedi, o Signore. Prima di giudicare, però, pensiamoci.

Ci sono dentro anche le nostre mani. Mani che contano volentieri il denaro, mani che legano le mani agli umili, mani che applaudono le prepotenze dei violenti, mani che spogliano i poveri, mani che inchiodano perché nessuno contenda il nostro privilegio, mani che invano cercano di lavare le proprie viltà, mani che scrivono contro la verità, mani che trapassano i cuori. La tua morte è opera di queste mani, che continuano nei secoli l'agonia e la passione.

Se potessimo dimenticare queste mani, se ci fosse un'acqua per lavare queste mani. Per dimenticare le mie mani, ho bisogno di guardare altre mani, di sostituire le mie mani spietate con le mani misericordiose della Madonna, della Maddalena, di Giovanni, del Centurione che si batte il petto...

(don Primo Mazzolari)

PRIMA STAZIONE: “COME GOCCE DI SANGUE”

Letto

Dal Vangelo di Luca (22, 39-46)

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

Riflessione

Letto

Anche nel momento culminante del suo dolore, mentre il mondo sta per crollargli addosso, Gesù si preoccupa per i suoi discepoli, ai quali non chiede preghiere per se stesso. Li ha uditi discutere chi fosse il più grande persino durante l'ultima cena... e ora si addormentano: estremo tentativo di fuga da una realtà sgradevole e incomprensibile. Chi non fugge, chi non cerca compensazione al dolore inaccettabile, verrà confortato da un angelo: il conforto non è eliminazione dal peso ma, come dice la parola, un supplementare dono di forza. È l'intima presenza di Dio nell'oscurità e nel tormento, grazie alla quale il nostro sudore di sangue rende feconda la terra che lo accoglie.

siamo custoditi dalla carità operosa e guardando al bisogno del prossimo evitiamo di piangere su noi stessi.

QUINDICESIMA STAZIONE: “NON È QUI”.

Letto

Dal Vangelo di Luca (24, 1-12)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Riflessione

Le donne, come Maria nel giorno dell'annunciazione, si domandano “che senso abbia” ciò che sperimentano. Come lei, si fanno messaggere di gioia: dal grembo della terra che è il sepolcro nuovo, la vita è fiorita per sempre.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. **R.**

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce. **R.**

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo. **R.**

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno. **R.**

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora. **R.**

Preghiamo

Presbitero

Nell'ora dell'oscurità e del deserto, mostraci ancora la
tua via, o Signore. Quando tutto sembra perduto, fa che

Per la contemplazione

Paesaggio

Questi ulivi che parlano
come se da duemila anni vedessero il tuo volto
straziati dalla tua bellezza
Dio che muori.

Preghiamo

Presbitero

Dio creatore, insegnaci ad amare sempre la realtà,
qualunque essa sia, non in quanto piacevole o
appagante, ma semplicemente come luogo e tempo dato
a noi per amare. Dacci la forza di evitare qualunque tipo
di fuga, nella fantasia, nello stordimento o nella tristezza,
e sapremo riconoscere la tua presenza in ogni cosa.

SECONDA STAZIONE: "CON UN BACIO"

Letto

Dal Vangelo di Luca (22, 47-51)

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui
che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si
avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con
un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che
erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere,
dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E
uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli
staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo:
«Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo
guarì.

Riflessione

Letto

Evidentemente, Gesù e i discepoli si salutavano abitualmente con il gesto tipicamente "mediterraneo" del bacio fraterno, ma... questo di Giuda è il bacio più freddo e violento della storia. Sì, la freddezza genera spesso violenza, perché il calcolo perde di vista il corpo, la sensibilità, la fragilità dell'umano. La violenza però può nascere anche dalla paura e dalla confusione: è il caso probabilmente di Pietro - benché Luca taccia il suo nome - il cui gesto maldestro e inutile potrebbe sfociare in tragedia, se Gesù non intervenisse prontamente. Né freddezza né paura nel tocco amico della sua mano, che si fa cura amorevole - ma anche manifestazione del mistero - nel momento di massima oscurità, umiliazione, abbandono.

Per l'intercessione

Letto

Ripetiamo: Signore, toccaci e guariscici

Quando vogliamo piegare gli altri alle nostre idee o ai nostri progetti **R.**

Quando siamo tentati di rispondere alla violenza con la violenza **R.**

Quando siamo in preda alla paura e alla confusione **R.**

Preghiamo

Presbitero

Dio della cura e della mitezza, allontana da noi la freddezza e la paura, quando ci sentiamo al sicuro e quando ci sentiamo in pericolo, o quando vediamo altri in difficoltà. Fa che non perdiamo mai di vista l'instabilità della condizione umana e la viviamo con umiltà e fiducia, sempre pronti a condividere il tuo amore.

sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Riflessione

Letto

Giuseppe di Arimatea, come tutti i discepoli, doveva avere il cuore spezzato. Eppure, anziché rintanarsi a leccarsi le ferite, si presenta a Pilato con una dignità e un coraggio che ricordano tanto l'atteggiamento di Maria sotto la croce. Riserva al maestro il suo stesso sepolcro, il sepolcro di un nobile. Che bisogno c'era di un simile spreco per un predicatore di illusioni, uno che aveva deluso tutti morendo da criminale? Nei vangeli si incontrano spesso persone - come Giuseppe, come queste donne - che "sanno" più di quanto sappiano, perché nel loro cuore aperto alla grazia ogni cosa è già avvenuta: essi vivono da risorti, perciò ogni loro gesto non solo è fonte di consolazione nel dolore, ma anticipo di salvezza e di risurrezione.

Per la contemplazione (dal salmo 138)

Letto

Ripetiamo: per te le tenebre sono come luce

Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti. **R.**

Per l'intercessione

Lettore

Ripetiamo: Signore, pietà

Di tutte le nostre debolezze e miserie **R.**
Di tutte le nostre incertezze e contraddizioni **R.**
Di tutti coloro che si credono forti e potenti **R.**
Di tutti coloro che si sentono deboli e stanchi **R.**
Di tutti coloro che si sentono confusi e disorientati **R.**
Di tutti quelli che non sanno prendere decisioni **R.**
Di tutti quelli che si uniformano alla massa **R.**
Di tutti quelli che si sentono inutili **R.**
Di tutti quelli che si sentono indispensabili **R.**

Preghiamo

Presbitero

Fa, o Signore, che la contemplazione della tua passione ci renda responsabili, adulti nella fede, pronti a rendere ragione della speranza che è in noi attraverso una testimonianza di vita coerente con il Vangelo.

QUATTORDICESIMA STAZIONE: "LO DEPOSE DALLA CROCE"

Lettore

Dal Vangelo di Luca (23, 50-56)

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un

TERZA STAZIONE: "IO NON SONO"

Lettore

Dal Vangelo di Luca (22, 56-62)

Una giovane serva vide Pietro seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Riflessione

Lettore

A volte ci sentiamo spogliati dallo sguardo dell'altro, e questo ci mette a disagio perché, proprio come Pietro, non sappiamo chi siamo e abbiamo paura di scoprirlo. Non sappiamo se gli sguardi della serva e degli altri presenti fossero minacciosi, soltanto curiosi o addirittura - chi lo sa? - compassionevoli, ma di certo Pietro desidererebbe passare inosservato sia ai loro occhi sia a quelli di Gesù. "Quando sei nato, non puoi più nasconderti", recitava il titolo di un film... anche se vorresti farti solo i fatti tuoi, quel che accade nel mondo ti riguarda. Devi rispondere, non con le parole ma con la vita, a chiunque ti chieda di te, più o meno benevolmente. Non temere, c'è uno sguardo - uno solo - che non ti spoglia ma ti riveste, ti scalda il cuore e ti ricostruisce.

Per la contemplazione

Lettore

Gesù,
forse è per paura delle tue immonde spine
ch'io non ti credo,
per quel dorso chino sotto la croce
ch'io non voglio imitarti.
Forse, come fece San Pietro,
io ti rinnego per paura del pianto.
Però io ti percorro ad ogni ora
e sono lì in un angolo di strada
e aspetto che tu passi.
E ho un fazzoletto, amore,
che nessuno ha mai toccato,
per tergerti la faccia.
(Alda Merini)

Preghiamo

Presbitero

Toglici, Signore, la paura di essere noi stessi, anche e soprattutto quando non sappiamo chi siamo, ovvero quasi sempre. Rendici non eroici ma, più semplicemente, generosi: attenti al cuore delle persone e disponibili al dialogo, al confronto, all'incontro.

QUARTA STAZIONE: "FA IL PROFETA!"

Lettore

Dal Vangelo di Luca (22, 63-65)

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa 'il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

fatica e confusione, sia un'occasione di crescita nella verità.

TREDICESIMA STAZIONE: "QUEST'UOMO ERA GIUSTO"

Lettore

Dal Vangelo di Luca (23, 47-49)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Riflessione

Non sappiamo cosa abbiano colto, di questi avvenimenti, il centurione e la folla. Il primo - di cui Marco dice che riconobbe la divinità di Gesù - partecipe diretto dell'esecuzione, i secondi indirettamente responsabili (chi più chi meno) della condanna, sembrano spettatori di una vera e propria rivelazione: compiono i gesti e dicono le parole di chi si sente già perdonato. Lo "spettacolo" di cui Luca ci parla non è tanto lo sconvolgimento degli elementi, che pure indica qualcosa, ma soprattutto l'atteggiamento di Gesù. Il Dio giudice è giudicato, il Dio potente è debole, il Dio irascibile è mite, il Dio padrone regala. Questo sconvolgimento dovrebbe farci sobbalzare il cuore più di qualunque notizia straordinaria.

Per la contemplazione

Il tuo corpo luminoso

Lettore

Il tuo corpo luminoso
terra nuda,
il tuo corpo luminoso
penetrante aurora;
il tuo corpo luminoso
parto della schiava,
il tuo corpo luminoso
orizzonte alla mia anima.
Lo splendore della tua carne
per la mia carne stanca,
i desideri della tua passione
per la mia fragile gioia.
Ormai i prodigi non bastano più
e Tu sei necessario
affinché ogni cosa ritorni normale.
Il tuo corpo luminoso
come grappolo maturo
delizioso e grave
subito è vendemmiato.
Il tuo corpo spento
sguardo d'amore ignorato, dimmi ti prego dove giace
lo voglio guardare:
quale donna può tessere una simile trama?

Preghiamo

Presbitero

Con l'aiuto della tua grazia, permettimi di rimanere nella precarietà e nell'incertezza, quando tutto attorno a noi sembra diventare incomprensibile. Fa che il "cambiamento d'epoca" che stiamo vivendo, con la sua

Riflessione

Lettore

Picchiamo tutti quelli che non vogliamo guardare in faccia riconoscendoli nella loro umanità peculiare e unica. Magari perché li sentiamo "diversi", o perché, per motivi anche banali, ci danno fastidio o semplicemente non ci piacciono. Bendiamo tutti quelli da cui non vogliamo essere guardati, visti, riconosciuti nella nostra pochezza. Meglio nascondersi, quando si ha paura di se stessi... meglio ancora nascondere gli altri. Ridicolizziamo quelli per i quali proviamo invidia, trasformando i loro talenti in moneta falsa, ipotesi, diceria. Il torturatore è uno che deforma la realtà così come deforma i corpi. Per questo è essenziale accogliere, amare la realtà, fatta di persone e di cose, esattamente com'è.

Per la lode

Lettore

Ripetiamo: grazie, Signore

Per tutte le persone care,
per coloro che rendono bella la nostra vita **R**.
Per tutte le persone che non comprendiamo
o che non ci piacciono **R**.
Per noi stessi, per le nostre qualità e i nostri limiti **R**.

Preghiamo

Presbitero

Donaci, Signore, la tua tenerezza verso le persone, le cose, il mondo e gli avvenimenti. Aiutaci a superare la tentazione del rifiuto, del pessimismo e della chiusura,

perché anche il più piccolo istante di vita contiene la tua benedizione.

QUINTA STAZIONE: “IO SONO”

Lettore

Dal Vangelo di Luca (22, 66-71)

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Riflessione

Lettore

Gesù, benché umiliato e deriso, non si vergogna affatto, non è in imbarazzo neanche di fronte ai potenti e sapienti sinedriti. Risponde alle loro domande nel modo più completo che si possa immaginare, regalando a chi non ha alcuna voglia di riceverla la sua autorivelazione divina. Sembrano supplicarlo, come se desiderassero ardentemente la venuta del messia, come se fossero stanchi di secoli di attesa, di non risposta da parte di Dio. La verità è che Dio risponde sempre, siamo noi a non farci trovare. Proprio come accade qui... Guai a noi, tutte le volte che Dio si mette nelle nostre mani e non ce ne accorgiamo.

affinché il nostro passato non ci paralizzi. Donaci uno sguardo fiducioso e umile, per vincere il fascino del male e orientarci decisamente al tuo amore.

DODICESIMA STAZIONE: “NELLE TUE MANI”

Lettore

Dal Vangelo di Luca (23, 44-46)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». Detto questo, spirò.

Riflessione

È la morte di Dio, un momento terribile. Viene buio in pieno giorno, le pietre si muovono (il Vangelo di Matteo parla di terremoto) e le cose più sacre all'umanità perdono significato. Sembra di trovarsi nel quadro pauroso della fine dei tempi, descritto da Gesù nel suo ultimo grande discorso. Ma la voce di Gesù, stranamente forte in un moribondo, supera tutto il resto ed è un atto di amore e di fiducia. Dopo, sembra che tutto si plachi. Il mondo non aspettava che questo gesto di consegna per trovare pace. Quando, nonostante tutto, ci fidiamo di Dio e cerchiamo riposo in Lui, la nostra offerta, come quella di Gesù, coinvolge tutti coloro che ci circondano, diventa un dono di forza e una possibilità di crescita, anche se non ce ne accorgiamo.

Per la contemplazione
(dal salmo 25)

Letto

Ritornello: ricordati di me nella tua misericordia

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato. **R.**

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie. **R.**

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona il mio peccato anche se grande. **R.**

Preghiamo

Presbitero

Liberaci, Signore, dal senso di colpa e di oppressione
che sperimentiamo a causa della nostra miseria,

Per la contemplazione:

Letto

Sono la bellezza che vi salverà
l'inascoltata e profanata
l'inutile bellezza.

Mi sono amici solo i fanciulli
ancora per poco liberi
agli orli delle vostre città:
avanti di apprendere
a leggere e a scrivere.

(...)

“Io sono” è il mio nome
oltre il dubbio e la fede
oltre le stesse immagini
oltre ogni previsione,
sono la voce di cieli nuovi
e di terre nuove.

E il silenzio
e il canto dentro il silenzio.
(David Maria Turoldo)

Preghiamo

Presbitero

Signore, dacci occhi per vederti nei più improbabili
profeti: i poveri, i bambini, i malati di mente. Insegnaci a
dire “io non sono” anziché lottare per affermare noi
stessi, i nostri interessi e le nostre paure. Facci
riconoscere nelle parole e nei gesti più insignificanti dei
nostri fratelli una scintilla della tua divina presenza.

SESTA STAZIONE: “TU LO DICI”

Lettore

Dal Vangelo di Luca (23, 1-5)

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».

Riflessione

Lettore

Malgrado le buone intenzioni, Pilato consegnerà Gesù alla morte, cedendo ad una logica di potere che non ha rispetto della dignità umana e non riconosce alcuna autorità superiore a se stessa. Eppure, per un momento il governatore sembra attratto da questo strano re: riconosce che non si tratta di un impostore. Quante volte un incontro casuale può aprirci a uno sguardo nuovo, diverso sulla vita e sul mondo... Tuttavia è impossibile un vero dialogo tra due forme opposte di regalità: una, quella di Pilato, impone al suddito il sacrificio della vita; l'altra, quella di Gesù, non ha sudditi ma figli, per i quali è il re a sacrificare se stesso. Come vivo, nelle relazioni di ogni giorno, la “regalità” che scaturisce dal mio battesimo? Offro la mia vita per amore o pretendo che gli altri soffrano per me?

UNDICESIMA STAZIONE: “OGGI SARAI CON ME”

Lettore

Dal Vangelo di Luca (23, 39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Riflessione

Lettore

Non sappiamo quale sia il passato di questi due uomini, ma di certo la loro condizione spirituale è diametralmente opposta. Il primo, concentrato su se stesso e sul proprio supplizio, non è in grado di riconoscere la giustizia, che probabilmente non gli interessa affatto, né la misericordia. Il secondo ha riflettuto su se stesso e sulle proprie scelte. Ama la verità più che il proprio benessere, per questo riconosce nell'atteggiamento di Gesù la via della misericordia e la intraprende, credendo, nonostante la situazione estrema, nella propria possibilità di bene. Ogni giorno scegliamo a quale dei due “ladroni” somigliare, cercando o di farla franca in qualche modo, oppure di esporre a Dio il nostro cuore.

Per la contemplazione

Lettore

La pace è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello
Il più povero di tutti i fratelli.

La libertà è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello
il più schiavo di tutti i fratelli.

La giustizia è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello:
per un'idea non posso uccidere!

Per un sistema non posso uccidere
per nessuno nessuno
fra tutti i sistemi!

L'uomo è più grande del mondo
"e il più piccolo fra voi
sarà più grande nel Regno".
(David Maria Turoldo)

Preghiamo

Presbitero

Rendici solidali, ti preghiamo, con tutti coloro che vengono derisi, perseguitati, schiacciati per il loro impegno a favore dei diritti umani. Apri il nostro cuore anche alla pietà verso i persecutori affinché, vigilando su noi stessi, non ci rendiamo complici del loro male.

Per la contemplazione

Lettore

Ripetiamo: ***Benedetto il Signore, mia roccia***

Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **R.**

Mia grazia e mia forza,
mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo in cui confido,
colui che mi assoggetta i popoli. **R.**

Signore, piega il tuo cielo e scendi,
tocca i monti ed essi fumeranno.
Le tue folgori disperdano i nemici,
lancia frecce, sconvolgili. **R.**

Stendi dall'alto la tua mano,
scampami e salvami dalle grandi acque,
dalla mano degli stranieri.
La loro bocca dice menzogne
e alzando la destra giurano il falso. **R.**

Preghiamo

Presbitero

Rendici degni di testimoniarti con la vita e con la parola. Togli dalla nostra bocca il piacere dell'insulto, del pettegolezzo, della condanna. Donaci il coraggio della franchezza e della verità, frutto di autentica libertà interiore.

SETTIMA STAZIONE: “NON GLI RISPOSE NULLA”

Lettore

Dal Vangelo di Luca (23, 8-12)

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Riflessione

Lettore

Dovremmo fare molta attenzione ai nostri sentimenti. Erode e Pilato non ne sono capaci. Lo stupore di Pilato, la gioia di Erode di fronte a Gesù, non sono che manifestazioni epidermiche di una ricerca interiore abortita. Anche la loro amicizia, nata sul sangue di un innocente, non potrà essere qualcosa di vero e profondo, ma solo l'ennesimo meccanismo di potere. Questi due responsabili delle sorti umane non sono affatto responsabili di se stessi. Il loro sguardo non è in grado di sostenere la bellezza accecante di un uomo, flagellato e calpestato, che porta sulle spalle il peso dell'umanità intera. Distolgono gli occhi dal suo cuore puro per non riconoscere di essere sporchi.

il coraggio di non voltare lo sguardo, per offrire almeno la carità dell'attenzione.

DECIMA STAZIONE: “PADRE, PERDONA”

Lettore

Dal Vangelo di Luca (23, 32-38)

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». *Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Riflessione

Lettore

Il re è nudo. Non ha alcuna possibilità di difendersi, non può nascondere nulla di sé. È quando siamo sofferenti che si vede chi siamo veramente... vale anche per Dio. Nel momento del dolore Gesù non ha pietà di se stesso, ma dei suoi persecutori. La sua è misericordia, non debolezza o buonismo (impossibile, in una situazione del genere). Se ci alleniamo fin da oggi ad avere compassione degli altri prima che di noi stessi, non saremo distrutti dalle tragedie della vita. Proprio allora potremo condividere la regalità di Cristo, perché ciò che dà senso alla vita è il perdono.

dignità, trasformandolo in servizio? Osserveremo con curiosità e sadismo l'atroce destino dei più sfortunati o saremo capaci di batterci il petto, condividendo il dolore e la responsabilità del male? Tutto è capovolto. Solo gli sterili sono benedetti, perché la sventura, il fallimento e la debolezza diventano nel crocifisso principio di vita nuova. I monti e le colline del mondo vecchio crollano. Il legno verde - come dice Ezechiele al capitolo 17 - muore, ma Dio fa germogliare il legno secco.

Per la contemplazione (dal salmo 32)

Lettore

Ripetiamo: beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno. **R.**

Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre ruggivo tutto il giorno. **R.**

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore. **R.**

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità" e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **R.**

Preghiamo

Presbitero

Impediscici, Signore, di abituarci alla violenza di cui riceviamo notizia e a quella di cui siamo testimoni. Se non possiamo nulla contro l'ingiustizia e il sopruso, dacci

Per la lode

Lettore

Ripetiamo: ti riconosciamo, Signore

Negli interrogativi della coscienza, nel desiderio di purezza, nella ricerca di verità **R.**
Negli sguardi limpidi, nei rapporti autentici, nel linguaggio semplice **R.**
Nella fedeltà quotidiana, negli umili e negli oppressi, in chi soffre per la giustizia **R.**

Preghiamo

Presbitero

Signore, rendici trasparenza di te, perché possiamo servire umilmente i tuoi figli, qualunque sia il nostro ruolo nel mondo, senza bisogno di ricevere riconoscimenti, di vedere grandi risultati, di giustificare il nostro operato.

OTTAVA STAZIONE: "CROCIFIGGIO!"

Lettore

Dal Vangelo di Luca (23, 20-25)

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Riflessione

La folla non sa perché condanna a morte Gesù. Pilato invece lo sa bene. La folla, manipolata, segue un meccanismo di cieca violenza che comporta la reciproca imitazione in un processo di esaltazione collettiva, è dunque vittima di impulsi ignoti e incontrollati. Pilato segue una logica razionale e calcolatrice: meglio non correre rischi, scontentare la folla potrebbe metterlo nei guai. In entrambi i casi la scelta si compie al di fuori di una dimensione spirituale. Non sempre il nostro spirito ci guida per il bene, occorre che si apra alla grazia. Tuttavia è certo che, se seguiamo solo i sentimenti, o solo la ragione, o anche tutti e due insieme, le nostre scelte saranno sbagliate.

Per la contemplazione

Letto

Ogni ferita sua
fu un balzo in avanti
di quelle belve che chiamiamo "dolore".
Quanti dolori può provare l'uomo non sapremo dirlo,
ma sono numerati tutti
dalle stelle del firmamento.
E ogni dolore è un balzo in avanti
di una nudità,
di una guglia possente
che è il grido dell'uomo
che non riesce
a superare le labbra.
(Alda Merini)

Preghiamo

Presbitero

Donaci, Signore, di non umiliare mai nessuno, di non chiedere vendetta, di non avallare la violenza. Fa che siamo sempre responsabili dei nostri atti, liberi da qualunque strumentalizzazione, agita o subita.

NONA STAZIONE: "NON PIANGETE SU DI ME"

Letto

Dal Vangelo di Luca (23, 26-31)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Riflessione

Letto

Tutto è capovolto. Gesù, re da burla, è stato appena acclamato dai suoi sudditi (crocifiggilo!) ed ora un corteo trionfale lo scorta fino al trono della croce. Ci siamo tutti, in questo corteo che è la vita umana, ma sta a noi decidere come starci: malediremo il dolore che si abbatte su di noi senza chiedere permesso o lo porteremo con